

# La città

## A Banchi o al Carmine un Suq in pianta stabile

CARLA PEIROLERO

TRA QUALCHE giorno l'Associazione Suq si riunirà per condividere novità e programmi del prossimo Festival delle Culture. Si parlerà di futuro, di progetti, ma anche di sogni. Come quello di una sede permanente per un teatro/mercato del Mediterraneo: un centro multiculturale che possa dar seguito al successo di una formula originale, assolutamente made in Genova, che ha mostrato da sempre, nonostante le scarse risorse economiche, forte appeal all'esterno e grandi sintonie con il Dna della città. Ed è ora in linea con le prospettive della Biennale del Mediterraneo.

Quando, dieci anni fa, è nato il Suq, il bazar dei popoli che incrocia teatro e artigianato, cucina e attività educative, ma soprattutto genti e culture diverse, Genova e il Mediterraneo sembravano più lontani. Anche la presenza di immigrati sembrava meno ingombrante, eppure si avvertiva la necessità di comprendere il problema, contenerne gli eccessi, prepararsi all'incontro. Era un'urgenza, più che una necessità. Ora è un'emergenza. Il laboratorio culturale del Suq insieme a qualche altro bell'esempio, come il Festival del Mediterraneo, ha risposto a quella necessità, dando in questi anni qualche strumento in più per capire un fenomeno. Ma più di tutto, credo, ha saputo collocare Genova al centro tra Europa e Mediterraneo. Ha saputo inventare un luogo nuovo: uno spazio innovativo che trae ispirazione dal concetto di piazza, simbolo dell'Europa delle città, e dalla tradizione del mercato, simbolo del Mediterraneo. Un luogo in cui, attraverso un linguaggio immediato e spontaneo - fatto di musica e danza, di profumi e sapori, di sguardi e respiri - i pensieri sono più vicini e si realizzano l'incontro, il dialogo e il confronto tra i popoli.

La scuola e le chiese stanno facendo molto per l'integrazione, sono i luoghi dove si è in prima linea ad affrontare il problema dell'immigrazione. Ma non bastano. E se la politica spesso si rivela inadeguata, in bilico tra diritti e paure, l'approccio culturale può costituire una risorsa importante. La piazza-mercato che abbiamo creato e fatta vivere, con poca spesa "pubblica", grande visibilità mediatica, riconoscimenti europei e, quel che più conta, apprezzamento di cittadini sia liguri che di altri paesi, turisti e intellettuali, può e deve crescere, diventare un laboratorio permanente, aggregando le altre forze della Città che da anni hanno dimostrato attenzione e sensibilità in questo campo. Anche di questo parleremo all'incontro del 16 febbraio alla Biblioteca Berio, dei progetti presentati alle Istituzioni per la riqualificazione della Loggia di Banchi o del Mercato del Carmine. E' aperto a tutti. Parla tante lingue, anche quella dello sguardo e del respiro.

CARLA PEIROLERO è direttrice del festival del Suq a Genova

### LA PROPOSTA

La piazza-mercato  
che abbiamo creato  
può diventare  
un laboratorio  
permanente